

## *Il progetto di “Orto ligure”*

La sede genovese di ISF da pochi mesi ha intrapreso un percorso formativo e progettuale avendo intenzione di partecipare al bando sugli “orti urbani” istituito dal Comune di Genova, che a sua volta ha aderito all'iniziativa nazionale “orti urbani: l'arte del coltivare dentro le città” promosso dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e da Italia Nostra che il 30 settembre 2008 hanno firmato un protocollo d'intesa per favorire il trasferimento delle conoscenze tra Comuni e la diffusione delle pratiche volte alla valorizzazione e alla riqualificazione degli orti urbani.

L'iniziativa si propone di utilizzare piccoli appezzamenti di terreno residuali ricavati in aree urbane di proprietà del Comune la cui coltivazione, a fronte di una modica cifra di canone, viene data in gestione a soggetti pubblici e privati per la produzione di ortaggi e prodotti agricoli in genere per uso domestico. Questi spazi coltivati, che (abusivi o regolamentati) hanno da sempre accompagnato lo sviluppo e le trasformazioni urbanistiche delle nostre città e sono largamente diffusi in molte metropoli europee, hanno la possibilità oggi di rappresentare un collegamento diretto tra realtà urbana e cultura contadina, un luogo di aggregazione multi-etnica e multigenerazionale capace di generare uno scambio di conoscenze e di educazione ambientale e alimentare. Gli orti urbani possono costituire inoltre uno strumento di recupero dei prodotti stagionali naturali ormai dimenticati o a rischio di estinzione, e un modo concreto di recuperare socialmente e urbanisticamente realtà marginali o degradate del tessuto cittadino.

L'amministrazione comunale che intende aderire alla proposta deve preliminarmente individuare all'interno del proprio territorio le aree da destinare all'attività ortiva, eseguendo una precisa mappatura. Dopo di che deve predisporre un bando indicando le finalità, le regole, i criteri per l'assegnazione ai beneficiari, la durata e il canone di concessione; il Comune ha infine il dovere di definire con particolare cura i requisiti dei beneficiari, che possono essere cittadini singoli (specialmente pensionati e portatori di handicap) od organizzati, associazioni, consorzi e cooperative.

All'interno del capoluogo ligure esiste tuttavia una certa difformità fra quanto scritto nel bando e la realtà oggettiva di questi orti urbani, nel senso che gli intenti in esso espressi tendono a rimanere tali, principalmente perché il Comune è solito disinteressarsi dell'appezzamento nel momento in cui questo viene consegnato al beneficiario. Pertanto gli obiettivi dell'iniziativa finiscono inevitabilmente col perdersi, mentre gli orti degenerano in singole esperienze prive di valore collettivo.

ISF-Genova ha voluto quindi occuparsi di questa iniziativa volendo inserirsi fra i beneficiari al fine di proporre al Comune un progetto conforme alle linee guida e agli obiettivi del bando – che la nostra sede sposa in pieno – ma deciso a renderli reali. Con l'intento di creare una sinergia di

competenze in grado di portare a termine il progetto, la sede genovese di ISF ha trovato una preziosa collaborazione con il Consorzio della “Quarantina” ([www.quarantina.it](http://www.quarantina.it)), una realtà composta da piccoli produttori agricoli che promuovono la tutela della Patata Quarantina, una specie di tubero tipica dell'entroterra genovese.

Dal desiderio di perseguire gli obiettivi precedentemente elencati, è nato il progetto di “orto ligure”, ovvero un orto pilota che ha lo scopo di porsi come esempio di una maniera alternativa di concepire l'alimentazione, di impiegare il tempo libero e di contribuire al recupero e alla tutela della realtà in cui viviamo. Desiderando considerare gli orti sia dalla prospettiva ambientale che da quella sociale, è questa un'idea di gestione che ISF-Genova e il Consorzio promuovono come buona pratica a sostegno dei cittadini e delle associazioni che vorranno realizzare il proprio orto urbano. L'orto spontaneo infatti difficilmente contribuisce alla nascita di una rete sociale, mentre gli orti “coordinati” e frutto di un lavoro collettivo hanno sempre queste due funzioni; la partecipazione attiva dei cittadini rende più civico ogni spazio perché crea legami sociali, può rispondere a un fabbisogno locale consapevole e coinvolgere le fasce più deboli della società. Le due realtà associative promotrici del progetto credono che al giorno d'oggi si debba andare oltre la logica del “consumo critico”, tappa fondamentale per una presa di coscienza ma che tuttavia rappresenta solo un primo passo perché ancora sottoposto a criteri di imposizione da parte di un potere che si manifesta dall'alto in maniera strettamente gerarchica. In questa logica si colloca il “consumo critico”, il quale ha unicamente la possibilità di scegliere fra quanto gli viene proposto da questo gerarchizzato ordinamento sociale ed economico; il passo successivo deve quindi portare a una “produzione critica”, che coinvolga tutte le realtà umane e ambientali che in qualche modo avranno un rapporto con ciò che viene prodotto. Di conseguenza il cittadino avrebbe così la possibilità, attraverso una lettura presocratica della società, di riappropriarsi dei quattro elementi che nel passato erano costituiti da aria, acqua, terra e fuoco e che oggi sono invece diventati aria, acqua, territorio ed energia. Riteniamo che questo percorso di consapevolezza debba avvenire in primo luogo individualmente, attraverso le pratiche e le azioni che ogni giorno vengono compiute e che governano la nostra vita quotidiana. Il progetto di “orto ligure” desidera porsi quindi come un'occasione per spronare ogni cittadino a intraprendere questo percorso, proprio attraverso la produzione di beni – agroalimentari nella fattispecie – che giocano nella nostra giornata un ruolo semplice ma necessario.

L'evoluzione del progetto si articola in due fasi principali, in linea con la logica *sapere-saper fare-fare sapere*; la prima è costituita dall'individuazione dell'area ortiva, dalla realizzazione e dalla sperimentazione delle pratiche e delle attività in progetto, e infine dalla verifica della bontà di quanto realizzato. La seconda fase invece è composta dall'apertura dell'orto e dal coinvolgimento delle realtà associative, sociali e amministrative fino a quel momento esterne al progetto.

ISF-Genova e il Consorzio della Quarantina hanno quindi intenzione di chiedere al Comune di Genova un appezzamento di terreno all'interno del quale sviluppare il progetto, il patrocinio, e alcune agevolazioni come l'esenzione dal canone e fondi per il reperimento di attrezzature e per eventuali pubblicazioni. Dal punto di vista pratico, tenendo presente che entrambe le realtà associative avranno non solo un ruolo progettuale ma anche di organizzazione, di consulenza e di coordinamento, la sede genovese di ISF e il Consorzio si sono divisi i ruoli in funzione delle conoscenze e delle competenze di entrambe. E' per questo che il ruolo di ISF-Genova si colloca in una sfera tecnologica mentre quello del Consorzio in un ambito agroalimentare.

Entrando nello specifico, gli aspetti tecnologici sono strettamente legati all'appezzamento, in primo luogo la posizione, l'esposizione e le dimensioni; in secondo luogo la fornitura di strumenti che non dipendono da fattori di localizzazione, come il compostaggio, la raccolta di acqua piovana per l'irrigazione, un sistema di irrigazione, e il recupero architettonico e urbanistico dei peculiari tratti territoriali identificativi del luogo, come ad esempio gli antichi terrazzamenti – le cosiddette “fasce”, tipiche della Liguria. La sostenibilità di queste pratiche è ambientale perché poco impattanti, economica perché a basso costo, e realizzativa perché molto semplici e immediate tanto nella progettazione quanto nella costruzione (autorealizzazione e autoproduzione). Questa funzione sistema ISF all'interno di quelle attività che la nostra associazione si propone di creare, ovvero uno spazio di progetto in cui elaborare, realizzare e diffondere pratiche e tecniche ingegneristiche in grado di favorire la piena realizzazione di tutti gli individui e di tutte le comunità umane.

Il Consorzio della Quarantina si occupa della progettazione “botanica” dell'orto e della fornitura e della diffusione delle sementi. In quest'ottica il primo obiettivo riguarda la preparazione del terreno, il *come* seminare, il *cosa* seminare e il *quando* seminare; mentre il secondo è quello di riprodurre semi di prodotti locali che altrimenti andrebbero persi e quindi di conoscere e riconoscere i prodotti liguri. Con il fine di fornire una distribuzione dei semi autoprodotti ai futuri utilizzatori degli orti, si vuole creare una prima “banca del seme ligure” in continuità con il progetto sulla “tracciabilità dei prodotti seminati”. In questo modo il Consorzio mette in pratica alcuni importanti punti del suo statuto che fanno riferimento esplicito al recupero di tradizioni e di colture locali, ovvero di tutelare e di promuovere *“l'agricoltura familiare, il recupero, la coltivazione, la conservazione, lo scambio e la diffusione di varietà tradizionali, la cultura locale, la conoscenza del territorio, le pratiche locali, gli usi tramandati, le soluzioni semplici e comprensibili a tutti”*.

Alla fine di questo percorso ISF-Genova e il Consorzio della Quarantina apriranno le porte dell'orto intenzionati a coinvolgere in maniera formativa tutte le realtà che ad esso saranno interessate: cittadini singoli od organizzati, associazioni, scuole, amministrazioni pubbliche, affinché il lavoro delle due realtà possa costituire un esempio fruibile per tutti coloro che vorranno riproporre altrove questo progetto, rimanendo fedeli agli obiettivi del bando e magari donando alla gestione dell'orto

la propria impronta di particolarità.

Alla luce degli obiettivi del progetto, ogni cittadino avrebbe la possibilità di conoscere, condividere ed esprimere tecnologie sostenibili nella loro semplicità ed economicità, di partecipare attivamente e consapevolmente alla vita sociale della propria città contribuendo al suo progresso, e di beneficiare di prodotti agricoli di cui si conosce la provenienza – kilometro zero – e di cui si tutelano l'esistenza e la biodiversità.

Michele Traverso Tardy

(ISF-Genova)